



MOTORINO AMARANTO



INDIANA PRODUCTION - MOTORINO AMARANTO

in associazione con  
**EAGLE PICTURES**

in collaborazione con  
**RAI CINEMA**

presentano  
un film di Carlo Virzì

# I PIU' GRANDI DI TUTTI

con

Claudia Pandolfi  
Alessandro Roja  
Marco Cocci  
Corrado Fortuna  
Dario Kappa Cappanera

Durata 100'

[www.eaglepictures.com](http://www.eaglepictures.com)

Ufficio stampa Eagle Pictures  
Marianna Giorgi – mob. +39 335 1225525  
[marianna.giorgi@eaglepictures.com](mailto:marianna.giorgi@eaglepictures.com)

### CAST ARTISTICO

CLAUDIA PANDOLFI  
ALESSANDRO ROJA  
MARCO COCCI  
CORRADO FORTUNA  
DARIO KAPPA CAPPANERA  
CLAUDIA POTENZA  
FRANKIE HI NRG MC  
FRANCESCO VILLA  
NICCOLO' BELLONI  
e con la partecipazione di  
CATHERINE SPAAK

Sabrina Cenci  
Loris Vanni  
Maurilio „Mao“ Fantini  
Ludovico Reviglio  
Rino Falorni  
Simona Vanni  
Saverio  
Armando  
Alessio Vanni

Esmeralda Reviglio

### CAST TECNICO

Regia  
Soggetto

Sceneggiatura  
Fotografia  
Montaggio  
Musiche  
Scenografie  
Costumi  
Aiuto Regia

Organizzatore Generale  
Direttore di produzione  
Operatori

Trucco  
Parrucchiere  
Effetti visivi

Distribuito da

Prodotto da

Una produzione

In associazione con  
In collaborazione con

CARLO VIRZI'  
ANDREA AGNELLO  
FRANCESCO LAGI  
CARLO VIRZI'  
CARLO VIRZI'  
FERRAN PAREDES RUBIO  
SIMONE MANETTI  
CARLO VIRZI'  
ROBERTO DE ANGELIS  
CRISTINA LA PAROLA  
LORENZO GRASSO  
DARIO CERUTI  
FERDINANDO BONIFAZI  
ATTILA MANCARELLA  
FABRIZIO VICARI  
GUIDO MICHELOTTI  
PAOLA GATTABRUSI  
MASSIMO GATTABRUSI  
EDI – EFFETTI DIGITALI  
ITALIANI

EAGLE PICTURES

FABRIZIO DONVITO  
MARCO COHEN  
BENEDETTO HABIB  
Per Indiana Production  
CARLO E PAOLO VIRZI'  
Per Motorino Amaranto

INDIANA PRODUCTION  
MOTORINO AMARANTO  
EAGLE PICTURES  
RAI CINEMA

*Con il sostegno del Ministero per i beni e le attività culturali Direzione generale Cinema  
Con il contributo della Regione Toscana*

**SINOSSI BREVE**

Quindici anni fa, I Pluto, erano una rock band; energici, sboccati e provinciali come da tradizione del rock. Da una piccola cittadina industriale sul litorale toscano, avevano girato in lungo e largo il circuito alternativo nazionale, inciso un paio di album, e piazzato anche un brano in uno noto spot televisivo. Maurilio detto Mao era il cantante, Sabrina la bassista, Loris il batterista e Rino il portentoso chitarrista. Poi, sempre secondo tradizione, i quattro litigarono e si persero di vista; ognuno in fondo perso dietro ai fatti suoi, come direbbe Vasco. La memoria di quell'esperienza avventurosa e sfrenata sembra essersi perduta per sempre, nessuno ha più idea di chi fossero "I Pluto". Finchè un giorno, Loris il batterista, non si vede recapitare una sorprendente e-mail...

**SINOSSI LUNGA**

Quindici anni fa erano una rock band, energica e provinciale come vuole la tradizione del rock, e da Rosignano Solvay, cittadina industriale del litorale tirrenico, avevano girato in lungo e largo il circuito alternativo nazionale, inciso un paio di album, e piazzato anche un brano in uno noto spot televisivo. Erano i Pluto: voce, chitarra, basso e batteria. Poi, sempre secondo tradizione, litigarono e si sciolsero. Ciascuno s'ingegnò a modo suo per sbarcare il lunario; si persero di vista, ognuno in fondo perso dentro ai fatti suoi, come direbbe Vasco.

Loris, per esempio, che era il batterista, si è sposato con Simona, insieme alla quale ha fatto un mutuo per un bicamere con balcone, e un figlio, Alessio, che ha sei anni e sembra aver scarsa considerazione per quel babbo mezzo disoccupato e apparentemente buono a nulla.

La memoria di quell'esperienza avventurosa e sfrenata sembra essersi perduta per sempre, nessuno ha più idea di chi fossero "I Pluto".

Finchè un giorno, Loris, non si vede recapitare una sorprendente e-mail da parte di uno strano giornalista musicale: un certo Ludovico Reviglio, a sentir lui devoto estimatore dei Pluto fino al fanatismo, che gli comunica l'intenzione di voler realizzare un documentario proprio su di loro.

Loris sulle prime prende la cosa come uno scherzo, ma di fronte alle ripetute ed insistenti telefonate da parte di questo misterioso ammiratore, che non vuol sentir ragioni e fissa anche un appuntamento, deve arrendersi a questo tenace interessamento. E siccome viene ventilata anche la possibilità di ricavarci qualche soldo, Loris vince la propria riluttanza e si mette alla ricerca degli altri componenti della banda.

Impresa che si rivela difficile, perché gli ex-membri dei Pluto hanno finito col detestarsi l'un l'altro: il cantante Maurilio detto Mao fa il barman in un locale sulla costa, la bassista Sabrina, che quindici anni fa sembrava la quintessenza della trasgressione, adesso si è accasata con un compagno agente immobiliare e tiene in ordine la villetta a schiera pretenziosa e meschina, il chitarrista Rino è operaio con contratto a termine presso gli stabilimenti Genchem, e si prende cura del babbo ex-operaio, reduce da due infarti.

Nessuno di loro sembra aver voglia e tempo da perdere per rievocare la memoria di eventi che non solo ormai appartengono al passato, ma che ai loro occhi di oggi appaiono stupidi, sconclusionati e causa di infinite recriminazioni. Ma Ludovico Reviglio, questa specie di giornalista-ammiratore, è un tipo veramente unico: sa tutto dei Pluto, anche dettagli della loro vita privata, manco fossero i Rolling Stones, ma quel che impressiona più di tutto, e che impedisce a Loris e agli altri di sottrarsi a quell'ostinata ammirazione, è che quel Ludovico è

costretto sulla sedia a rotelle. Un trentenne appassionato e devoto, in un corpo pallido e fragile: un ricatto vivente. I quattro della banda ricevono tutto questo affetto in preda a un sentimento di riconoscenza misto a un vago senso di colpa. Non riescono a dirgli di no, sono costretti ad assecondarlo in quel suo progetto, che prevede inoltre di riportarli sul palco per un nuovo clamoroso concerto.

Dunque non è vero che erano dei buoni a nulla, per qualcuno avevano contato davvero qualcosa, ma soprattutto, inaspettatamente, quell'incontro dà modo a quei quattro bischeri, frustrati e ignoranti di riassaporare il gusto di sentirsi protagonisti di qualcosa. Anche agli occhi del piccolo Alessio, che non sapeva nulla di quel passato musicale, quel suo babbo intronato dalle canne e dall'inattività diventa in qualche modo un eroe di cui essere finalmente orgoglioso.

## LE NOTE DEL REGISTA

"Tutto ciò che è troppo stupido  
per essere detto, viene cantato"  
(Voltaire)

"Puoi essere lo sfigato più sfigato del paese, ma  
se sei in una band diventi super-mega-giga!"  
(Jack Black in "School of Rock")

E' da una vita che aspetto di vedere un film italiano su un gruppo musicale; non intendo un documentario, e nemmeno una biografia, ma una commedia di fantasia che racconti le disavventure di musicisti spiantati, alle prese con l'utopia del rock'n'roll. Come in quei meravigliosi film con i quali varie generazioni sono cresciute: "The Blues Brothers", "The Commitments", "Almost Famous", e tanti altri. Ma, come dicevo, in giro non ne ho visti. Quindi, ho deciso di farlo io.

Sono portato, per formazione, a stare alla larga dalla retorica in cui si rischia di sprofondare quando si parla di rock; al contrario, ho voluto trattare l'argomento in maniera spiritosa, scrivendo questa storia che parla dei Pluto, un gruppo musicale di provincia come tanti, che ormai da dieci anni si è sciolto e poi si è perso nell'oblio della vita di tutti i giorni, della vita adulta. Quattro bischeri, frustrati e buoni a nulla, che, grazie alle attenzioni di un appassionato ammiratore, scoprono di essere stati per qualcuno più importanti dei Rolling Stones. E forse non solo per lui.

Questo ammiratore, che è un ragazzo dolcissimo ma complicato, da ricatto vivente ci appare sempre più maturo, più determinato e a proprio agio con la vita di quanto lo siano i quattro dei Pluto messi insieme.

La mia intenzione è stata quella di realizzare una commedia divertente ed energica, dove la musica non è solo lo sfondo della storia, ma ha un ruolo fondamentale nel percorso umano dei protagonisti. Al batterista Loris, che è il rintronato io narrante di questa storia, per esempio, darà modo di conquistarsi un po' d'ammirazione da parte di un figlio che dimostra scarsa considerazione di lui; per l'imbronciato chitarrista Rino, sarà l'occasione per acquistare quella fiducia in sé stesso che non ha mai avuto. Per l'immaturo Mao e l'incoerente Sabrina, rispettivamente cantante e bassista, l'occasione per chiudere finalmente i conti con una stagione, quella dell'adolescenza, a trentacinque anni suonati, anche se con esiti differenti.

L'ambientazione è quella di una cittadina della provincia industriale toscana dei giorni nostri, come Rosignano Solvay, Piombino o Pontedera, una versione nostrana di certe cittadine industriali inglesi come Liverpool, o Manchester, che sono state la scenografia ideale

dell'immaginario rock negli anni '70. Quella delle foto di Kevin Cummins e delle storie di Ken Loach.

Una commedia rock all'italiana quindi, con dei protagonisti un po' rozzi ma anche simpatici e un pochino patetici, che cerca anche di affrontare temi delicati come la disabilità, con leggerezza e anche ironia, ma anche di andare a curiosare nell'intimità di un bambino che scopre inaspettatamente di avere un babbo di cui essere orgoglioso.

Un'ultima cosa: il sottoscritto, come gli intronati protagonisti di questa storia, ha un lungo passato da musicista rock, e ritiene quindi di avere una certa esperienza in materia. D'altronde, chi è che non ha mai suonato in un gruppo rock.



Proiezioni Torino 29:

*Mercoledì 30 novembre ore 16.00 - Cinema Greenwich 2: Anticipata stampa*

*Giovedì 1 dicembre ore 19.30 - Cinema Reposi 3: Proiezione ufficiale*

*Venerdì 2 dicembre ore 9.15 - Cinema Reposi 3*

*Sabato 3 dicembre ore 10.00 - Cinema Greenwich 1*